

L'intervista

DS4811 **Elisabetta Iannelli** DS4811

Segretario generale Favo

«Ora vigileremo sull'applicazione e sulle discriminazioni al lavoro»

Entro il 2 luglio attese le deliberazioni per il settore del credito e finanziario e per le assicurazioni

«Questo certificato di oblio oncologico sarà subito utile per tutte quelle persone guarite da un tumore che potranno farlo valere per ridiscutere un premio assicurativo o condizioni migliori per mutui e finanziamenti già attivi o per le richieste di accertamento all'idoneità all'adozione. Perché ora, così prevede la legge e ce lo dice la medicina, nessuno deve essere più considerato come un ex malato oncologico, ma essere valutato come una persona sana, esattamente come tutte le altre». Elisabetta Iannelli è segretario generale della Favo, la Federazione delle associazioni di volontariato in oncologia che già dal 2017 si è battuta per assicurare anche in Italia il diritto all'oblio quando denunciava come fosse quasi impossibile per un guarito da una patologia oncologica stipulare un'assicurazione sulla vita.

Come verificherete che la legge sia davvero applicata?
Le associazioni monitoreranno. Del resto questa legge è nata proprio dalle segnalazioni dei pazienti. Intanto cominceremo con il far conoscere questa legge il più possibile e poi vigileremo sugli abusi. In questo senso saranno importanti anche la deliberazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio e quella del Ivass, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni.

Perché?

Entro il 2 luglio queste deliberazioni dovranno dare indicazioni al mondo finanziario e assicurativo su come applicare la legge intervenendo a esempio su formulari e modelli dove oggi compaiono questionari che richiedono informazioni su pregresse patologie oncologiche. Il rischio è che compaiano anche domande indirette, a esempio se la persona riceve assegni di invalidità, che potrebbero far presumere condizioni patologiche passate. La legge prevede che tutte queste domande e clausole siano nulle. E in questo senso produrre anche il certificato di oblio oncologico può tornare utile.

E poi?

La legge prevede sempre entro il 2 luglio un importante decreto dei ministeri della Salute e del Welfare sentite le associazioni di rete dei pazienti oncologici che dovrebbe definire delle politiche attive per l'inclusione nel mondo del lavoro di chi ha avuto una patologia oncologica.

A esempio?

Dando indicazioni sui tempi di conciliazione dei tempi di cura e di lavoro oppure evitando discriminazioni nelle procedure concorsuali e nei percorsi di carriera e di retribuzione. Tra l'altro qui non si tratta solo dei guariti ma di chiunque abbia avuto una patologia oncologica e quindi riguarda anche i malati cronici. In vista dell'approvazione di questo decreto incontreremo nei prossimi giorni la vice ministra del Welfare Maria Teresa Bellucci.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

